

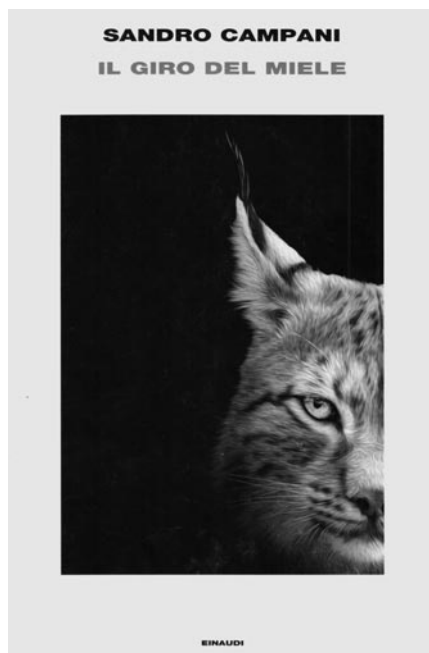
I mille volti del silenzio

SANDRO CAMPANI
Il giro del miele
Einaudi, Torino 2017
pp. 242, Euro 19.50

ÁGNES LUDMANN

È uscito presso la casa editrice Einaudi il quarto volume firmato da Sandro Campani, l'esordio della sua voce matura e pronta a raccontarci, tramite il dialogo di due amici, la storia apparentemente tragica di alcuni amori. A parlarci è Giampiero, prima apprendista di Uliano in una falegnameria, poi la persona che continua il mestiere, provando a far di tutto per mantenere vivo il ricordo dell'amico tramite il suo operato, perdendo anche una mano a causa di un incendio in falegnameria. Nelle prime pagine del romanzo, tormentate da una tempesta, fulmini e forte pioggia, Davide (figlio di Uliano) bussa alla porta di Giampiero per raccontare e per essere ascoltato. Il parlare acquisisce un ruolo fondamentale per lui, la sua vita dipende da quelle parole, dall'ascolto dell'amico: tramite le domande disperate e le storie rievocate, raccontateci dal punto di vista di Giampiero, percepiamo la gravità della sua situazione. Giampiero non è soltanto un semplice narratore, un trasmettitore del dialogo avvenuto tra sè e Davide: tra parentesi ci offre anche delle visioni proprie sugli avvenimenti prima trasmessici da Davide. La trama è apparentemente semplice, due amici che si parlano e si

ascoltano di fronte a una bottiglia di grappa: *fin qui, e non oltre*. Sandro Campani tramite



una voce d'autore fine, delicata, ma non dolcificata dal sapore del miele, imbevuta da sincera esasperazione da parte di Davide e voglia di ascoltare, capire e aiutare da parte di Giampiero, ci parla di amori, delusioni, tentativi di risolvere situazioni apparentemente immobili. Nelle pagine di Campani l'uomo incontra il mondo circostante, sia esso quello della campagna o della città, e con entrambi sarà complicato instaurare un rapporto di equilibrio e di pace. Vediamo diversi aspetti dello spazio circostante, che in un momento abbraccia e ingloba, in un altro allontana e depriva, similmente all'ondeggiamento delle emozioni provocate nell'animo delle persone che ci vivono. La storia si svolge sugli Appennini emiliani, di ciò veniamo avvertiti anche dal linguaggio presente nei dialoghi. I luoghi nel romanzo a un certo punto diventano non-luoghi: i bar, i concerti di Bologna, la vita universitaria allontana le persone desiderose di scoprire se stesse anziché avvicinarle al loro vero essere. Sarà la campagna, nonostante il primo impatto ingannevole, ad offrire delle possibili vie di felicità, non soltanto tramite il paesaggio, ma anche grazie ai mestieri presenti nella storia: l'apicoltore, il falegname, l'insegnante, l'autista della corriera sono tutte delle professioni che aiutano a rimanere in contatto con la natura e, allo stesso tempo, con la natura delle persone e con noi stessi. Ci si trova bene in mezzo alla natura circostante, per suo tramite ci si può fare un'idea anche sul proprio animo, sulla propria felicità. Se questo contatto fragile viene interrotto, se si viene strappati dal proprio *habitat* naturale, si rischia di subire danni prima a se stessi, poi ai propri rapporti umani, fino al completo isolamento. I luoghi acquisiscono un ruolo ancor più importante nel volume di Campani: non fungono da semplice sottofondo, ma diventano protagonisti accanto ai personaggi, influenzando le loro

azioni. È importante la quasi simbiosi dell'uomo con il paesaggio, con la natura, che difficilmente possiamo ritrovare in altre narrazioni «urbanistiche», dove nella maggior parte dei casi le città, non essendo un elemento decisivo per la narrazione, influenzano in modo indiretto, da «dietro» la trama e le vicissitudini dei personaggi. Anche la presenza nascosta, a volte minacciosa, della linca rappresenta i vari aspetti della natura umana legata al suo ambiente, che può sembrare un filo instaccabile e allo stesso tempo un cordone ombelicale che offre la speranza di poter ricominciare. In questa natura emiliana rappresentata minuziosamente nelle sue diverse realtà ha una particolare importanza anche il silenzio, nel senso di felicità, gioia di agire, di amare, di amarsi, mentre in altri momenti diventa tensione, carico di parole non dette, che se pur venissero dette, non verrebbero intese e non cambierebbero la tragicità del presente. Il silenzio in tal caso è scelta anche autolesionista, che aggrovigliandosi dovrà culminare in una soluzione più o meno dolorosa. Il silenzio caratterizza non soltanto il rapporto di Davide (ragazzo di campagna bonaccione ed intelligente, delicato nei modi e nei sentimenti, nonostante la sua statura ben piazzata) con «la Silvia», nominata sempre con l'articolo determinativo, il che dà un colorito regionale, dialettale al parlato riportato nel libro. D'altro canto anche il dialogo tra Davide e Giampiero, silenzio di comprensione e sostegno, oppure il rapporto tra Davide e il padre, Uliano, caratterizzato da continui fraintendimenti, è un conoscersi solo superficiale. In questo silenzio sentiamo di volta in volta il ronzio delle api, protagoniste secondarie del libro, a mo' di specchio dei sentimenti umani. *Il giro del miele* è un romanzo delicato sulla natura dell'amore e dell'uomo, a volte dolce come il miele, a volte arduo, quando vengono a mancare i fiori.